COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

116.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE

	PAG. PAG.
Proposte di di legge (Seguito della discussione e approvazione): Auleta ed altri: Istituzione del Parco nazio-	Trantino ed altri: Istituzione della riserva naturale marina « Le Grotte » nella zona costiera del comune di Aci Castello
nale degli Alburni (883);	(5095)
Berselli ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377);	12, 20, 25, 26 Angelini Piero Mario, Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Berselli ed altri: Istituzione del Parco na- zionale del Pollino (1784);	Boselli Anna Milvia (gruppo comunista- PDS)
Ceruti ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964);	Caveri Luciano (gruppo misto)
La Malfa ed altri: Legge-quadro per la pro- tezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212);	Ceruti Gianluigi (gruppo verde)
Savino e Principe: Organizzazione ammini- strativa del Parco naturale del Pollino (2925);	Ciliberti Franco, (gruppo DC), Relatore 8, 25 D'Addario Amedeo (gruppo PSI)
Serafini Anna Maria ed altri: Istituzione del parco-museo delle miniere Dell'A- miata (3308);	De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) 5, 20 Manfredi Manfredo (gruppo DC) 7, 10, 22 Rocelli Gianfranco (gruppo DC) 12
D'Addario ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798);	Ruffolo Giorgio, Ministro dell'ambiente 12 Tancredi Antonio (gruppo DC)
Barzanti ed altri: Costituzione del Parco di archeologia mineraria e metallurgica (4305);	Votazione nominale:
D'Amato Carlo ed altri: Istituzione del parco marino di Ischia, Vivara e Pro- cida (5061);	Allegato (Dichiarazione di voto finale): De Carolis Stelvio (gruppo repubblicano) 31



La seduta inizia alle 15,30.

GIANLUIGI CERUTI, Segretario f.f., leqge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge Auleta ed altri: Istituzione del Parco nazionale degli Alburni (883); Berselli ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377); Berselli ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (1784); Ceruti ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964); La Malfa ed altri: Leggequadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212); Savino e Principe: Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino (2925); Serafini Anna Maria ed altri: Istituzione del parcodelle miniere Dell'Amiata (3308); D'Addario ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798); Barzanti ed altri: Costituzione del Parco di archeologia mineraria e metallurgica (4305); D'Amato Carlo ed altri: Istituzione del parco marino di Ischia, Vivara e Procida (5061); Trantino ed altri: Istituzione della riserva naturale marina « Le Grotte » nella zona costiera del comune di Aci Castello (5095).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Auleta ed altri: « Istituzione del Parco na-

zionale degli Alburni »; Berselli ed altri: « Norme per la conservazione della natura e per le aree protette »; Berselli ed altri: « Istituzione del Parco nazionale del Pollino »: Ceruti ed altri: « Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine »; La Malfa ed altri: « Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali »: Savino e Principe: « Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino»; Serafini Anna Maria ed altri: « Istituzione del parco-museo delle miniere Dell'Amiata »: D'Addario ed altri: « Norme in materia di parchi naturali »; Barzanti ed altri: « Costituzione del parco di archeologia mineraria e metallurgica »; D'Amato Carlo ed altri: « Istituzione del parco marino di Ischia, Vivara e Procida»; Trantino ed altri: « Istituzione della riserva naturale marina "Le Grotte" nella zona costiera del comune di Aci Castello ».

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione del testo unificato assunto come testo base nella seduta del 18 aprile 1990.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sugli emendamenti 7.3, 14.3, 16.4, 26.1, 28.1 e 29.5 al testo unificato delle proposte di legge n. 1964 ed abbinate trasmessi dalla Commissione di merito.

La V Commissione bilancio ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 7.3 a condizione che siano soppresse le seguenti parole « prevedendo una riserva di contingenti di po-

X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1991

sti da destinare alla sorveglianza dei singoli parchi nazionali » e che sia precisato nel testo che il Corpo forestale dello Stato provvede alla sorveglianza sui territori delle aree protette nazionali senza aumento dei relativi organici;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 32.10 a condizione che al comma 2-ter le parole « 19 miliardi » siano sostituite con le parole « 22 miliardi » e che sia stabilito che le piante organiche di ciascun ente parco sono commisurate all'entità delle risorse disponibili;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 20.10 in quanto esso appare suscettibile di determinare maggiori oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria;

PARERE FAVOREVOLE

sui restanti emendamenti.

La Commissione lavoro ha espresso parere favorevole sugli emendamenti 29.1 e 33.3 come riformulati nella seduta del 23 maggio 1991.

Avverto che si procederà ora alla votazione in via definitiva degli emendamenti approvati in linea di principio e dei relativi articoli, nonché degli emendamenti predisposti dal relatore in relazione al parere della Commissione bilancio.

Ricordo che nella seduta del 14 marzo 1991 la Commissione aveva approvato in via definitiva gli articoli 1 e 2 nonché gli emendamenti Tarabini ed altri 3.6 e 3.8; aveva altresì approvato, in linea di principio, gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.5 e 3.9 del relatore; aveva infine respinto gli emendamenti Tarabini ed altri 3.1 e Cicerone ed altri 3.11. Gli emendamenti Tarabini ed altri 3.4 e Ceruti ed altri 3.7 e 3.10 erano stati ritirati. Proseguiamo la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.3 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.5 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.9 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Ricordo che nelle sedute del 14 marzo e del 23 aprile 1991 la Commissione aveva approvato gli emendamenti 4.1, 4.6 e 4.7 del relatore ed aveva approvato, in linea di principio, gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.8, 4.9 e 4.50 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.3, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.4, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.50.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.8, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.9 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

x legislatura — ottava commissione — seduta del 3 luglio 1991

Ricordo che nella seduta del 14 marzo 1991 la Commissione aveva approvato l'articolo 5 e che aveva altresì approvato, nella seduta del 19 marzo 1991, l'articolo 6 e taluni emendamenti, sempre in linea di principio, all'articolo 7.

Comunico che a tale articolo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 3, primo periodo, in fine, aggiungere le parole: senza variazioni alla attuale pianta organica dello stesso.

0. 7. 3. 10.

Il Relatore.

Al comma 3, sopprimere le parole: prevedendo una riserva di contingenti di posti da destinare alla sorveglianza dei singoli parchi nazionali.

0. 7. 3. 11.

Il Relatore.

STELIO DE CAROLIS. Ha fatto bene il relatore a recepire le condizioni poste nel parere dalla Commissione bilancio; tuttavia, vorrei far presente che proprio in questi giorni il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha bandito un concorso per l'assunzione di guardie forestali. Non capisco perciò come si possa conciliare il vincolo posto dalla V Commissione con l'esigenza di aumentare la pianta organica di detto ministero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.7.3.10. (È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.7.3.11.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 7.3, accettato dal Governo, con le modifiche /testé apportate.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 19 marzo 1991 la Commissione aveva approvato l'articolo 8 e nella seduta del 20 marzo 1991 aveva altresì approvato, in linea di principio, gli emendamenti 9.8 e 9.9 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 9.8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 9.9, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 20 marzo 1991 la Commissione aveva approvato in linea di principio l'articolo 10.

Comunico che, in ottemperanza alla condizione posta nel parere della Commissione bilancio, riferita all'emendamento 32.10, il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 12 aggiungere il seguente comma.

12-bis. La pianta organica di ogni Ente parco è commisurata alle risorse finalizzate alle spese per il personale ad esso assegnato.

10. 99.

Pongo in votazione l'articolo 10, con le modifiche apportate.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 21 marzo 1991 la Commissione aveva approvato, in linea di principio, l'emendamento 11.6 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 11.6 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11, con le modifiche apportate.

(È approvato).

X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1991

Ricordo che nelle sedute del 21 marzo 1991 e del 23 aprile 1991 la Commissione aveva approvato gli articoli 12 e 13 ed aveva approvato, in linea di principio, l'emendamento 14.3 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 14.3 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14, con le modifiche apportate.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 23 aprile 1991 la Commissione aveva approvato l'articolo 15 e sospeso la discussione dell'articolo 16, dopo aver approvato, in linea di principio, l'emendamento 16.4 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 16.4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16, con le modifiche apportate.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 23 aprile 1991 la Commissione aveva approvato gli articoli 17 e 18 e, in linea di principio, l'emendamento 19.1 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 19.1 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 24 aprile 1991 la Commissione aveva approvato, in linea di principio, l'articolo 20.

Comunico che, in conformità del parere espresso dalla V Commissione bilancio, il relatore, ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 1.

20. 99.

Lo pongo in votazione. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20 come modificato dagli emendamenti ad esso apportati.

(È approvato).

Ricordo che i successivi articoli 21, 22, 23, 24 e 25 erano stati approvati nella seduta del 24 aprile 1991, e che nella stessa seduta erano stati approvati, in linea di principio, l'emendamento 26.1 e l'articolo aggiuntivo 26.01 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 26.1 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 26 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 26.01, accettato dal Governo e formulato dal relatore in conformità al parere espresso dalla V Commissione bilancio.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 24 aprile 1991 era stato approvato l'articolo 27 ed era stato approvato in linea di principio l'emendamento 28.7 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 28.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Ricordo che nelle sedute dell'8 e del 23 maggio 1991 erano stati approvati in linea di principio gli emendamenti 29.1 e 29.5 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 29.1 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 29.5 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 29 come modificato dagli emendamenti ad esso apportati.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 24 aprile 1991 erano stati approvati gli articoli 30 e 31, e che nella seduta dell'8 maggio 1991 erano stati approvati in linea di principio gli emendamenti 32.1 e 32.40 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 32.1 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 32.40 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

In conformità al parere della V Commissione bilancio, il relatore ha presentato il seguente subemendamento al suo emendamento 32.10, di cui è stata data lettura nella seduta dell'8 maggio 1991:

Al comma 2-ter sostituire le parole 19 miliardi con le seguenti 22 miliardi.

0. 32. 10. 1.

Pongo in votazione il subemendamento 0.32.10.1 del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento 32.10 del relatore, accettato dal Governo, come modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 32, come modificato dagli emendamenti ad esso apportati.

(È approvato).

Ricordo che nelle sedute dell'8 e del 23 maggio 1991 erano stati approvati in linea di principio gli emendamenti 33.8, 33.11 e 33.3 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 33.8 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 33.11 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 33.3 del relatore, accettato dal Governo. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 33 come modificato dagli emendamenti ad esso apportati.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio 1991 era stato approvato l'articolo 34, e che nella seduta del 24 aprile 1991 era stata approvata la soppressione dell'articolo 35 ed era stato approvato, in linea di principio, l'emendamento 36.1 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 36.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 36 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché l'approvazione dell'emendamento 36.1 del relatore ha conseguentemente comportato la soppressione dell'articolo 37, ricordo che nella seduta dell'8 maggio 1991 era stato approvato in linea di principio l'emendamento 38.1 del relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 38.1 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 38, accettato dal Governo, con una modifica di coordinamento conseguente all'approvazione del subemendamento 0.32.10.1.

(È approvato).

Manfredo Manfredi. Signor presidente, il testo unificato che ci apprestiamo a votare recherà ovviamente un titolo diverso da quello originario; è buona abitudine, infatti, definirlo soltanto al termine dell'iter parlamentare, perché, come in questo caso, quello originario era troppo limitativo. Propongo pertanto il

seguente nuovo titolo: « Legge-quadro sulla tutela e la valorizzazione della natura ».

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Sono favorevole soltanto alla denominazione di legge-quadro.

Franco CILIBERTI, Relatore. Propongo il seguente nuovo titolo del testo unificato: « Legge-quadro sulle aree protette ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nuovo titolo proposto dal relatore. (È approvato).

Franco CILIBERTI, Relatore. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione su alcune correzioni di forma che il testo richiede e che attengono ai seguenti articoli: articolo 3, commi 8 e 9; articolo 12, comma 6; articolo 15, comma 2; articolo 27; articolo 30, comma 6; articolo 32, comma 4; articolo 33, comma 1.

PRESIDENTE. Propongo di approvare, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, le seguenti modificazioni al testo in votazione, conseguenti a correzioni formali richieste dal testo stesso:

All'articolo 3 il comma 8 è sostituito dal seguente: La consulta esprime pareri per i profili tecnico-scientifici in materia di aree naturali protette di sua iniziativa o su richiesta del comitato o del ministro dell'ambiente.

Al comma 9, terzo periodo, è soppressa la parola altresì.

All'articolo 12 al comma 6, il primo periodo è sostituito del seguente: Il regolamento del parco è approvato dal ministro dell'ambiente, sentita la consulta per le aree protette e previo parere obbligatorio delle regioni e degli enti locali interessati da esprimere entro 40 giorni dalla richiesta e, comunque, d'intesa con le regioni a statuto speciale o le province autonome interessate; il regolamento produce i suoi

effetti 90 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

All'articolo 15 al comma 2, secondo periodo, sono soppresse le parole di servizi.

All'articolo 27 la rubrica è sostituita dalla seguente: (Poteri dell'organismo di gestione dell'area protetta).

All'articolo 30 al comma 6, sono soppresse le parole di servizi.

All'articolo 32 al comma 4, la lettera a) è sostituita dalla seguente: a) Alpi apuane e Appennino tosco-emiliano.

All'articolo 33, al comma 1, le parole da e previa intesa fino a Stelvio sono sostituite dalle seguenti: del Parco Nazionale del Gran Paradiso, previa intesa con la regione autonoma della Valle d'Aosta e con la regione Piemonte e del Parco Nazionale dello Stelvio, previa intesa con le province autonome di Trento e di Bolzano e con la regione Lombardia.

Pongo in votazione le modifiche di cui ho testé dato lettura.

(Sono approvate).

Passiamo agli ordini del giorno. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Commissione Ambiente,

avendo verificato in fase di discussione della legge-quadro sui Parchi che le risorse finanziarie degli attuali Parchi nazionali non risulteranno più sufficienti in vista dei prossimi bilanci degli Enti

impegna il Governo

a reperire nella prossima Finanziaria sufficienti risorse per evitare che le aree protette nazionali già esistenti paralizzino, come già avvenuto in passato, la propria attività per mancanza di fondi ».

0/883-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-5095/1/VIII

Caveri.

X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1991

La Commissione Ambiente,

verificato nel corso dell'esame della legge-quadro sui Parchi l'esistenza del problema dell'indennità di bilinguismo per i dipendenti del Parco del Gran Paradiso, specie i guardaparco, che, non essendo residenti in Valle d'Aosta, non hanno ottenuto questa indennità dovuta alla conoscenza della lingua francese

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative, siano esse legislative o di interpretazione contrattuale, affinché si possa estendere questa indennità in considerazione della mobilità interna al Parco e dei rapporti stretti Piemonte-Valle d'Aosta ».

0/883-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-509512/VIII

Caveri.

« La Commissione Ambiente,

in considerazione della presenza del Parco del Monte Bianco nell'elenco dei Parchi che andranno in un prossimo futuro costituiti

impegna il Governo

a non intraprendere in sede nazionale ed internazionale nessuna azione ufficiale se non in stretto e continuo contatto con la regione autonoma della Valle d'Aosta in considerazione anche del fatto che in assenza di un quadro giuridico ben definito non è possibile al Ministero dell'Ambiente assumere impegni o decisioni ».

0/883-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-509513/VIII

Caveri.

« La Commissione ambiente,

in considerazione delle preoccupazioni espresse dai Guardaparco, quali quelli del Gran Paradiso, rispetto alla loro figura professionale nel contesto della nuova legge sui Parchi

impegna il Governo

a prevedere tutte le misure, attraverso i previsti decreti del Presidente del Consiglio che armonizzeranno con la legge le normative dei Parchi nazionali già esistenti, per valorizzare e salvaguardare i Guardaparco, nella logica comunque di trasferire tutti i benefici contrattuali e previdenziali che si troveranno ad avere coloro che nelle altre aree protette, come appunto il Corpo forestale dello Stato, eserciteranno la vigilanza ».

0/8833-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-509514/VIII.

Caveri.

« La Commissione ambiente,

premesso

che la legge affida al Corpo forestale dello Stato compiti di sorveglianza nei Parchi nazionali e di gestione diretta di altre aree protette;

che il Corpo forostale dallo Stato è ancora disciplinato da un Regolamento interno che risale ai tempi della milizia forestale fascista:

che l'articolo 9 della legge 183/1989 per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo imponeva al Governo di provvedere al riordino sin qui non intervenuto del Corpo forestale dello Stato entro un anno dalla data di entrata in vigore di quella normativa stabilendo tra l'altro i « criteri per la formazione di ruoli tecnici omogenei »;

che con legge 7 giugno 1990, n. 149 si è provveduto all'adeguamento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato e che è stato bandito un concorso pubblico per la nomina di 1.000 allievi guardie;

che la presente legge al suo articolo 7 prevede l'emanazione su proposta del Ministro dell'ambiente di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto a determinare, tra l'altro, i sistemi e le modalità di reclutamento e riparti-

x legislatura — ottava commissione — seduta del 3 luglio 1991

zione su base regionale nonché di formazione professionale del personale forestale di sorveglianza;

impegna il Governo

- 1) ad attivarsi particolarmente affinché il termine stabilito nell'articolo 7 della legge sia rigorosamente osservato;
- 2) a proporre che la ristrutturazione, la riconversione e la formazione del Corpo forestale dallo Stato sulla scorta della positiva esperieriza di altri Stati evoluti e maturi si basino sull'articolazione dal Corpo forestale dello Stato in distinti servizi di cui uno preposto alla selvicoltura e l'altro alla conservazione dell'ambiente naturale.

0/8833-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-509515/VIII.

Ceruti, De Carolis, Boselli, Cicerone, Rocelli.

« La Commissione ambiente,

premesso

che la legge affida al Corpo forestale dello Stato compiti di sorveglianza nei Parchi nazionali e di gestione diretta di altre aree protette;

che il Corpo forestale dallo Stato è ancora disciplinato da un Regolamento interno antecedente alla Costituzione Repubblicana e che pertanto occorre adeguare ed aggiornare;

che l'articolo 9 della legge 183/1989 per il riassetto origanizzativo e funzionale dalla difesa del suolo imponeva al Governo di provvedere al riordino sin qui non intervenuto del Corpo forestale dello Stato entro un anno dalla data di entrata in vigore di quella normativa stabilendo tra l'altro i « criteri per la formazione di ruoli tecnici omogenei »;

che con legge 7 giugno 1990, n. 149 si è provveduto all'adeguamento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato e che è stato bandito un concorso pubblico per la nomina di 1.000 allievi guardie; che la presente legge al suo articolo 7 prevede l'emanazione su proposta del Ministro dell'ambiente di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto a determinare, tra l'altro, i sistemi e le modalità di reclutamento e ripartizione su base regionale nonché di formazione professionale del personale forestale di sorveglianza;

impegna il Governo

ad attivarsi particolarmenle affinché il termine stabilito nell'articolo 7 della legge sia rigorosamente osservato;

a procedere alla riforma del Corpo forestale dello Stato in attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e dell'articolo 7 della presente legge, sulla scorta di esperienze positive di altri Stati, affinché oltre alle attuali attribuzioni abbia funzioni di conservazione della natura, di presidio territoriale e compiti di prevenzione dei rischi ambientali; predisponendo a tal fine appositi servizi presso il Ministero dell'ambiente e la formazione del personale ».

0/8833-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-5095/6/VIII.

> D'Addario, Cerutti, Mazza, Del Bue.

Manfredo Manfredo. Mi preme richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sugli ordini del giorno al nostro esame, i quali sono tutti finalizzati, sia pure con motivazioni diverse, al raggiungimento di uno stesso obiettivo, ossia a portare avanti un'azione di controllo e di rispetto dell'articolo 7 della legge n. 149, ai fini dell'attuazione della riforma. Pertanto, in merito alla formazione professionale del Corpo forestale dello Stato, propongo di prevedere l'intervento non soltanto del ministro dell'ambiente, ma anche di quello dell'agricoltura e delle foreste.

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Per quanto di competenza del mio ministero, dichiaro

che il Governo accoglie gli ordini del giorno 1/VIII, 2/VIII e 4/VIII. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caveri 3/VIII, il Governo non può limitare la sua azione ufficiale a livello internazionale ad accordi preventivi o ad intese con la regione Valle d'Aosta; va da sé che qualora questi ultimi rientrino tra le normative previste nel provvedimento in esame, il Governo non mancherà certo di rispettarle. Per le ragioni esposte, dichiaro di non poter accogliere l'ordine del giorno Caveri 3/VIII.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno Ceruti ed altri 5/VIII e D'Addario ed altri 6/VIII, diversi tra loro, ma non del tutto contrastanti nella sostanza, il Governo ritiene di poterli accettare come raccomandazione, in quanto condivide l'esigenza di una riforma Corpo forestale dello Stato che sia tale da consentirgli, in stretto rapporto con il Ministero dell'ambiento e nel rispetto del suo statuto, di svolgere le funzioni che il provvedimento gli affida.

In merito all'ordine del giorno D'Addario ed altri 6/VIII, voglio anche sottolineare come l'impegno in esso contenuto appaia realizzabile in una prospettiva di lungo periodo.

PRESIDENTE, Onorevole Caveri, insiste per la votazione degli ordini del giorno 1/VIII, 2/VIII e 4/VIII che il Governo ha dichiarato di accogliere?

LUCIANO CAVERI. No, signor presidente. Insisto invece per la votazione del mio ordine del giorno 3/VIII non accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Caveri 3/VIII, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Ceruti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 5/VIII che il Governo ha dichiarato di accogliere?

GIANLUIGI CERUTI. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole D'Addario, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 6/VIII che il Governo ha dichiarato di accogliere?

AMEDEO D'ADDARIO. No, signor presidente.

GIUSEPPE CERUTTI. Il nostro ordine del giorno impegna il Governo ad attivarsi affinché il termine di cui all'articolo 7 sia osservato; la ragione per la quale l'invito è rivolto al ministro dell'ambiente è che, in base alla normativa vigente, il potere di proposta è attribuito ad esso, che lo esercita di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste. Per questo ritengo sufficiente prevedere l'impegno del Governo e, per esso, del ministro dell'ambiente.

Desidero ringraziare il rappresentante del Governo per la decisione di accogliere, sia pure come raccomandazione, l'ordine del giorno di cui sono firmatario; la mia soddisfazione deriva dal fatto che il Governo ha recepito lo spirito di tale documento, il quale va al di là di quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 149, poiché si propone di riformare e di attribuire nuove funzioni al Corpo forestale dello Stato. Infatti, oltre alle attuali attribuzioni, gli sono stati affidati compiti di conservazione della natura, di presidio territoriale e di prevenzione di rischi ambientali. Tutto ciò costituisce un primo significativo passo in difesa della natura, di cui il nostro paese ha bisogno. Si tratta di un risultato importante, ottenuto quasi al termine della legislatura, ma già per la prossima ci proponiamo di affrontare i problemi ambientali in modo molto più ampio, visto che la realtà italiana è in gran parte costituita da foreste, mari, laghi e montagne, cioè da un ambiente naturale invidiabile, almeno dal punto di vista delle dimensioni.

Desidero quindi ringraziare il Governo nella speranza che la sua disponibilità non sia puramente formale, ma costituisca l'inizio di un processo di tutela ambientale, così come previsto dalla legge n. 183 del 1989.

GIORGIO RUFFOLO, Ministro dell'ambiente. Dichiaro anzitutto di aver voluto espressamente partecipare alla seduta di oggi per rendere omaggio al presidente, onorevole Botta, alla Commissione e al sottosegretario di Stato, onorevole Angelini - che su questo provvedimento in passato ha svolto anche la funzione di relatore -, che hanno sopportato il peso di una discussione durata tre anni e mezzo. Nell'esprimere, quindi, il mio soddisfacimento per la conclusione dell'esame, in sede legislativa, di questo testo da parte della Commissione ambiente, voglio ancora ringraziare tutti i colleghi che, con estremo impegno, hanno lavorato su una normativa che considero fondamentale per la politica ambientalistica e che abbiamo atteso per più di dodici

Sono perfettamente consapevole del fatto - e mi rivolgo ai colleghi che hanno manifestato riserve su questo provvedimento - che non siamo certo di fronte ad un testo perfetto, ma credo che tutti saremmo fortemente delusi se al termine di questa legislatura non fosse definitivamente approvato, poiché esso rappresenta, ad avviso del Governo, un buon compromesso tra le diverse e a volte conflittuali esigenze che vengono a manifestarsi e che devono essere tenute in considerazione nell'ambito di una legge-quadro sulle aree protette. Ripeto, il mio augurio è che il cammino così faticosamente percorso in questa Commissione possa svolgersi in modo assai più celere presso l'altro ramo del Parlamento. A tal fine il Governo si impegna a fare il possibile per far sì che al Senato il provvedimento possa essere varato al più presto e divenire, quindi, legge dello Stato.

In tema di aree protette abbiamo dovuto finora fare i conti con basi normative molto fragili, ma il testo in esame offrirà certo una base maggiormente ampia e solida per proseguire ed intensificare una politica ambientalistica che ha finalmente cominciato a decollare dopo un lungo periodo di inerzia e di stasi. Concludo il mio intervento ribadendo il sentito ringraziamento al relatore e a tutti i colleghi in un giorno che non esito a definire storico per la politica ambientale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Ruffolo per la sua presenza e le considerazioni formulate nei confronti della Commissione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Comunico che, dietro sua richiesta, ho autorizzato l'onorevole De Carolis a consegnare il testo scritto dalla sua dichiarazione di voto, in modo che sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

GIANFRANCO ROCELLI. Desidero ringraziare l'onorevole Angelini per aver seguito, prima come relatore ed ora come rappresentante del Governo, tutto l'iter del provvedimento.

Desidero far presente che avverto nei confronti di questo provvedimento una sorta di delusione, poiché anche se è vero che esso, una volta approvato dal Senato, diventerà la prima legge-quadro sull'ambiente, è pur sempre uno strumento legislativo che risente di un eccessivo grado di centralismo, sia dal punto di vista politico, sia da quello legislativo. Inoltre, esso non tiene conto dell'esistenza di altri strumenti precedenti, i quali hanno ormai acquisito valore normativo, che finiscono per essere stravolti.

Non ripercorrerò la storia del mio intervento sull'articolo 38-bis, né tenterò di riproporre il suo contenuto in un ordine del giorno, consapevole che anch'io oggi mi trovo come Gesù nel sinedrio. Nel ribadire, quindi, che non presenterò un ordine del giorno, dichiaro di avere più fiducia nella parola del Governo in merito all'attuazione di determinati punti del provvedimento, che non nell'approvazione di un ordine del giorno di cui tutti, nella nostra esperienza parlamentare, conosciamo il valore.

Auspico inoltre che quel processo avviato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 venga promosso in modo più equilibrato di quanto non sia avvenuto finora.

A mio avviso, il testo unificato che ci accingiamo ad approvare assume preminentemente valore politico, poiché il Senato sarà costretto ad emendarlo, dovendovi, tra l'altro, apportare alcune modifiche, in particolare per quanto riguarda i parchi marini. Infatti, abbiamo dimenticato di inserire nel testo – rivolgo tale critica innanzitutto a me stesso – alcuni parchi marini già funzionanti. Tale dimenticanza ci pone di fronte ad un problema enorme, e se il Senato non provvederà al loro inserimento saremo costretti a chiudere parchi già esistenti, come quello di Ustica.

Pertanto, nell'auspicare il necessario intervento dell'altro ramo del Parlamento, ribadisco che il Governo nel frattempo dovrebbe mantenere le promesse fatte durante la discussione generale in merito all'eliminazione dell'attuale disarmonia tra le norme di questo provvedimento ed i principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Luciano CAVERI. Signor presidente, vorrei anch'io ringraziare il Governo ed i membri della Commissione per il contributo dato all'approvazione di questo provvedimento. Come i colleghi sanno, sono stato eletto deputato in questa legislatura e la mia esperienza parlamentare si è rivelata particolarmente interessante. Purtuttavia non vorrei che al termine di questa comune fatica vi fossero eccessivi trionfalismi ed entusiasmi, poiché, dobbiamo constatare, non soltanto dal punto di vista politico, ma più in generale, che « la montagna ha partorito un topolino ».

Non mancano ovviamente motivi di soddisfazione, visto che insieme agli altri deputati delle regioni a statuto speciale, abbiamo trovato comprensione nel relatore e nel Governo in merito al rispetto delle specificità regionali. Del resto, il quadro normativo di riferimento, anche in base alle sentenze della Corte costituzionale, non avrebbe potuto portare alla

violazione di competenze attribuite alle regioni autonome.

Devo peraltro sottolineare che alcune disposizioni del provvedimento non mi convincono, in quanto prevale una visione anacronistica e statalista, che relega le comunità locali ad un ruolo consultivo, mortificando le funzioni delle regioni e dei comuni.

La cosiddetta parcomania non è di per sé un fenomeno nefasto, salvo il fatto che i parchi nazionali, così come sono concepiti oggi, si sono rivelati un fallimento: questa è la realtà attuale! Ciò malgrado, la commistione tra tecnicismo e politica ha permesso, e permette, ad alcune associazioni e soggetti privati di dar vita ad un business rilevante. La parcomania non sarebbe del tutto negativa – ripeto – se le zone destinate a tale scopo non venissero trasformate in parchi nazionali; a tal fine invito i colleghi a prendere visione di una cartina dei parchi naturali esistenti e di quelli che verranno istituiti per rendersi conto come la concezione prevalente sia quella di dar vita soltanto a parchi nazionali. Non condivido tale impostazione e mi dispiace che in questo momento il ministro Ruffolo non sia presente, perché avrei voluto fargli notare che detta impostazione non soltanto contrasta con la politica seguita da altre Commissioni parlamentari, ma con quella dello stesso partito socialista, il quale si sta aprendo ad una visione regionalistica. Sembra che soltanto il ministro dell'ambiente sia favorevole alla nascita di parchi nazionali; probabilmente perché la sede del Ministero dell'ambiente è a piazza Venezia, tristemente nota!

Credo che anche con il gruppo verde dovrebbero essere instaurati rapporti diversi, dal momento che contrariamente a quanto è accaduto in altri paesi europei (mi riferisco alla Francia, dove un notabile corso è stato eletto nelle liste dei verdi, e soprattutto alla Germania dove questi ultimi sono tra i più grandi sostenitori del rilancio del federalismo tedesco) in questa Commissione, invece, a volte ho notato atteggiamenti di contrasto che rendono difficile ogni possibilità di

dialogo. Mi auguro, pertanto, che possa iniziare un dialogo nuovo, anche perché la concezione di tipo statalista non sembra avere grande fortuna neanche dal punto di vista elettorale.

Credo che il quadro giuridico offerto da questa legge-quadro sia sufficientemente garantista per il parco del Gran Paradiso, poiché alcuni dei problemi storici che finora lo hanno caratterizzato potranno essere finalmente risolti. Aggiungo, tuttavia - e mi dispiace che il ministro Ruffolo non sia più in Commissione - che ad altri problemi del parco del Gran Paradiso si sarebbe potuto dare risposta in occasione dell'esame di alcune norme di attuazione da parte della Commissione bicamerale per le questioni regionali, cioè allorché il ministro Ruffolo assunse l'impegno di risolverli nell'ambito legge-quadro che ci accingiamo a licenziare. Tengo comunque a precisare che la regione Valle d'Aosta non intende minimamente mettere in discussione l'unitarietà del parco, pur restando fermamente convinta della necessità di non creare una zona franca nell'ambito del suo territorio.

Dal punto di vista finanziario, ci accingiamo a varare una legge fittizia, dal momento che per il parco del Gran Paradiso, già a partire dal prossimo anno, gli stanziamenti previsti non saranno sufficienti nemmeno per pagare gli stipendi del personale addetto. Credo sia chiaro, quindi, che se continuerà ad essere questo l'impegno finanziario, la politica di sviluppo all'interno dei parchi non potrà mai essere realizzata.

Un ultimo accenno al parco del Monte Bianco, a proposito del quale il Governo si è dichiarato contrario ad un mio ordine del giorno. Al sottosegretario per l'ambiente, onorevole Angelini, voglio ricordare che un rappresentante del suo dicastero, il dottor Russi, sta da tempo partecipando a riunioni con i colleghi francesi e svizzeri per istituire il parco internazionale del Monte Bianco, ma il risultato a cui hanno portato i numerosi incontri delle comunità locali francesi con il ministero dell'ambiente del loro paese

è stato quello di una completa rottura, al punto che sul versante francese di parchi non si vuole assolutamente sentir parlare. Dunque, ciò che voglio evidenziarle, onorevole Angelini, è l'impegno della comunità valdostana per l'istituzione di un parco europeo, e posso assicurarle che l'impegno della regione sarà senz'altro serio, perché è la prima a rendersi conto di quanto la tutela di quest'area sia indispensabile, tanto che alcune forze politiche, tra le quali la mia, si sono fermamente opposte al raddoppio del tunnel del Monte Bianco, proprio perché esso avrebbe rappresentato la premessa di una difficile tutela di quel territorio, e si sono invece dichiarate disponibili ad un tracciato ferroviario alternativo.

Nell'augurarmi che per il parco del Monte Bianco, attualmente regolato da una legge del 1922, sia possibile definire quanto prima un quadro giuridico ben definito, le mie profonde convinzioni autonomistiche e di decentramento della politica mi inducono a preannunciare, a conclusione di questo intervento, il voto contrario del gruppo misto sul provvedimento in esame.

GIANLUIGI CERUTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la prima proposta di legge in materia aree protette risale al 1962; questo significa che nel paese e nel Parlamento, il dibattito su tale problema non è iniziato da 15 anni, come è stato detto in precedenza, ma da ben 29 anni! Ciò non di meno il nostro ordinamento è ancora privo di una legge organica sulle aree protette, essendo stati sin qui emanati soltanto provvedimenti individuali e settoriali. Non possiamo pertanto non riconoscere che l'odierna approvazione costituisce un evento importante e significativo, che sarà ancora più rilevante se il Senato approverà il testo unificato in tempi brevi, senza apportarvi alcuna modifica. Il lungo dibattito e la grande attesa che esiste nella comunità nazionale non ci consentono di ritardare ulteriormente il varo di questo provvedimento: del resto in questi ultimi quattro anni il Senato è stato informato con continuità sui lavori di questa Commissione, che licenzierà un testo certamente non perfetto e nel tempo emendabile, ma che presenta aspetti positivi.

Non possiamo sottovalutare il fatto che si istituiscono e si confermano (uso questo termine perché esisteva già una previsione in tal senso nella legge finanziaria del 1988 e nella legge n. 305 del 1989), 14 nuovi parchi nazionali terrestri, e si individuano circa 40 aree di reperimento marine, che dovranno formare oggetto di ricerche scientifiche affinché si pervenga successivamente alla creazione di aree protette.

Il testo sul quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto contiene norme per l'istituzione, il funzionamento ed il controllo di tutte le aree protette; prevede le modalità di attuazione dei finanziamenti indicati nella legge finanziaria (sia pure insufficienti rispetto alle esigenze del settore); introduce agevolazioni di natura fiscale, che si tradurranno in benefici concreti anche per i parchi regionali: fissa priorità nei finanziamenti su opere di interesse generale a favore dei comuni e delle provincie nel cui territorio ricadono i parchi nazionali e regionali. Si tratta, come è evidente, di un passo avanti nella politica della conservazione della natura in Italia, che non può essere sottovalutato. In particolare le agevolazioni fiscali a favore dei beni naturali rappresentano nel nostro ordinamento un evento nuovo un vero e proprio salto di qualità (attualmente la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali vige per i soli beni culturali).

Il testo prevede inoltre la pianificazione ambientale e, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Caveri, esso realizza un equilibrio all'interno dell'organo di gestione tra istanze di interesse nazionale ed istanze di interesse nazionale ed istanze di interesse locale. Tra l'altro, per la prima volta, vengono chiamati a condividere responsabilità di gestione esperti del mondo scientifico-accademico ed ambientale e di provenienza ambientalistica. Questi, a nostro avviso, sono segnali positivi; ovviamente

esistono anche norme che suscitano riserve e preoccupazioni, come il ministro Ruffolo ha già intuito. È un dato negativo, per esempio, l'esclusione dall'elenco dei parchi nazionali terrestri di immediata istituzione del Monte Bianco, delle Alpi marittime, delle Alpi tarvisiane, dell'Etna, dell'Uccellina, del Brenta Addamello e del Carso triestino. Essi potevano rappresentare una grande occasione per realizzare zone protette di interesse nazionale ed anche internazionale; non possiamo pertanto non esprimere vivo rammarico per questa brutale operazione ispirata dalle regioni. Voglio anche precisare, poiché ho l'impressione che sia stata fraintesa la posizione del mio gruppo, che non abbiamo posizioni preconcette ed ostili verso il Corpo forestale dello Stato, al quale riconosciamo grandi professionalità nel settore forestale produttivo, ma che, a nostro avviso, non risulta sufficientemente addestrato per compiti di conservazione della natura. Ecco perché chiediamo che sull'esempio di altri paesi, quali gli Stati Uniti d'America, il Corpo forestale sia articolato in almeno due servizi, uno preposto alla selvicoltura, cioè alla cura ed all'utilizzazione dei boschi (che è particolarmente importante dal momento che il nostro paese è importatore di materiali legnosi) l'altro attinente alla tutela dell'ambiente naturale.

Riteniamo, inoltre, che l'aver affidato al Corpo forestale dello Stato compiti di sorveglianza nei parchi nazionali e di gestione diretta in altre aree protette possa cagionare contrasti e, conseguentemente, effetti negativi, per cui sarebbe opportuno, a nostro avviso, procedere rapidamente alla riforma del Corpo, anche in attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e dell'articolo 7 del presente provvedimento. In questo senso si muove l'ordine del giorno di cui sono firmatario assieme ad altri deputati di vari gruppi.

Dichiaro di condividere l'osservazione di quanti ritengono sia necessario destinare, nei prossimi anni, maggiori risorse finanziarie alle aree protette in generale, dal momento che specie in conto capitale le somme attualmente disponibili sono inadeguate anche a causa delle pesanti decurtazioni operate nell'ultima legge finanziaria. Occorrerà, dunque, un impegno corale del Parlamento e del Governo per il ripristino di dotazioni finanziarie che consentano di organizzare in modo consono le aree protette istituite e da istituire.

I cittadini e le associazioni ambientalistiche dovranno svolgere un'attenta funzione di vigilanza, anche per evitare i pericoli insiti nell'applicazione dell'istituto del silenzio-assenso per l'autorizzazione di costruzioni e infrastrutture nei parchi nazionali terrestri.

Per quanto poi riguarda le modalità di nomina del direttore dei parchi nazionali, nonostante la modifica introdotta rispetto al testo precedentemente al nostro esame per la formazione dell'elenco degli idonei, mi auguro che i criteri siano oggettivi e rigorosi, così da non aprire la strada a quelle spartizioni e lottizzazioni tra partiti che avviliscono la vita pubblica italiana e al riguardo chiedo con forza che il Ministero dell'ambiente dia prova di serietà e di rigore.

Richiamandomi ad un ordine del giorno dell'onorevole Caveri, in cui sui problemi dei guardiaparco del Gran Paradiso, intendo richiamare l'attenzione anche sugli stessi operatori del Parco nazionale d'Abruzzo, dal momento che in entrambe queste aree protette tale personale ha acquisito un elevato grado di professionalità che non può essere disperso.

A conclusione del mio intervento, desidero rivolgere un ringraziamento particolare al presidente della Commissione, onorevole Botta, per la comprensione dimostrata in questi anni di fronte a certi atteggiamenti « petulanti » a volte assunti anche da parte mia durante la discussione di questo provvedimento. Voglio altresì ringraziare l'onorevole Piero Angelini (che per questa legge ha svolto un ruolo importante come relatore prima e come sottosegretario poi) e l'onorevole Franco Ciliberti per il paziente impegno con cui hanno difeso l'impianto della normativa

che ci accingiamo a licenziare. Un pensiero grato anche ai colleghi dei gruppi che hanno attivamente lavorato su questa normativa, nonché ai funzionari della Commissione ambiente che si sono succeduti in questi anni, ossia ai dottori Toffoli, Lo Maglio, Mariuzzo, Burchi e Casu. Pur con qualche disagio, dichiaro che il gruppo verde voterà a favore del provvedimento che nasce anche da una nostra iniziativa legislativa e da un nostro costante lavoro.

ANTONIO CEDERNA. Dichiaro di condividere, in gran parte, quanto sottolineato dal collega Ceruti nel suo intervento, in quanto anch'io apprezzo l'equilibrio che caratterizza il provvedimento in esame, nonostante alcune indubbie carenze. Voglio comunque esprimere la mia insofferenza di fronte a tutti quei discorsi che tendono a rivendicare o a sfumare la centralità dello Stato a proposito del tema di cui ci occupiamo, poiché la tutela dell'ambiente naturale è una questione di interesse nazionale: si tratta infatti di difendere l'integrità fisica e culturale del nostro paese, il quale ha già subìto danni irreversibili in questi ultimi decenni: gli esperti hanno calcolato che negli ultimi tre anni un terzo circa del territorio italiano è stato ricoperto da cemento, al di fuori di ogni regola. Se non vogliamo che anche in futuro si continui a costruire in modo selvaggio, dobbiamo essere favorevoli a qualunque intervento che sottoponga a pianificazione il territorio del nostro paese, i suoi valori ambientali, paesaggistici e naturali.

L'onorevole Caveri si interrogava sulla sorte della proposta riguardante la Val Savaranche, che interessa 18 chilometri di territorio; a questo proposito posso soltanto sottolineare che i camosci della zona non soltanto non sanno leggere i cartelli, ma quelli che scendono al di sotto delle indicazioni riportate in detti cartelli vengono uccisi.

Per quanto mi riguarda mi domando qual è il futuro della provincia autonoma di Bolzano, dal momento che alcuni suoi rappresentanti da anni tentano di elaborare un provvedimento legislativo per aggredire il parco dello Stelvio e portare il confine a duemila metri, quasi che in futuro esso possa essere ulteriormente elevato.

Il nostro gruppo è favorevole all'istituzione di parchi nazionali, ma per ragioni opposte a quelle indicate da altri colleghi; a questo proposito ritengo che le stesse comunità locali non abbiano fatto tutto quello che era in loro potere fare.

Onorevoli colleghi, siete tutti più giovani di me e non potete ricordare quanto è accaduto nel parco degli Abruzzi intorno agli anni sessanta; è noto, tuttavia, che la sua rinascita è dovuta essenzialmente ad un personaggio che oggi è contrario alla cosiddetta legge-quadro sui parchi. Si tratta del signor Franco Tassi, il quale, dopo tante querele e ricorsi, è riuscito a collocare al primo posto il parco nazionale d'Abruzzo; ciò ha favorito il turismo ed una forma di soggiorno esclusivamente culturale, tanto che i comuni vicini hanno chiesto l'annessione al parco.

Mi dispiace che in questo momento non sia presente l'onorevole Tarabini, il quale, insieme all'onorevole Marcora, ha sostenuto l'utilità di ampliare l'estensione del parco da 70 mila a 140 mila ettari; tale decisione provocò una forte sollevazione da parte dei comuni e delle provincie autonome, oltreché della regione Lombardia, e delle comunità locali. A mio avviso la responsabilità di questa opposizione è da attribuire a tutti i rappresentanti politici, che non hanno mai svolto una seria attività di informazione e di acculturamento degli abitanti del luogo per convincerli che la tutela della natura assicura benefici immediati e duraturi innanzitutto ad essi.

Dobbiamo convincerci a considerare l'Italia, nel suo insieme, come un grande parco e che quindi gli interventi sul territorio devono costituire l'eccezione, non la regola. La difesa dell'ambiente e la realizzazione di parchi naturali non significano soltanto benefici economici, ma anche tutela dell'incolumità pubblica. La vita stessa dell'uomo e degli animali dipendono dall'ambiente in cui vivono; per esempio, anche la sopravvivenza dei lombrichi è essenziale perché svolgono una importante funzione contro le alluvioni.

Concludo dichiarando che avrei voluto astenermi sulla votazione finale di questo provvedimento; tuttavia, sia pure con disagio, viste le indubbie carenze ed i limiti che lo caratterizzano, in un eccesso di entusiasmo e di ottimismo, voterò a favore.

GUIDO D'ANGELO. Desidero anch'io ringraziare, sia pure con parole diverse da quelle pronunciate dall'onorevole Ceruti, tutti i colleghi che hanno dato il loro contributo all'approvazione di questo provvedimento.

Non vi dovrebbero essere motivi di trionfalismo, poiché sono consapevole dei limiti che caratterizzano il testo e la eseguità delle risorse stanziate; tuttavia esso costituisce un primo passo in materia di pianificazione del territorio e di tutela di aree di particolare interesse naturale e culturale. In tale contesto assume rilevante importanza l'articolo 3 del testo unificato, riguardante, tra l'altro, il comitato per l'edilizia residenziale; devo ricordare che quanto stabilito in detto articolo era già previsto dall'articolo 9 - mai attuato - del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Ciò nonostante sono convinto che questa volta verranno emanati, in sede nazionale, gli indirizzi fondamentali per assicurare un migliore assetto del territorio.

Anche gli interventi di pianificazione costituiscono un nuovo strumento territoriale di grande importanza; infatti, a prescindere dall'opinione dell'onorevole Caveri, non possiamo dimenticare che le regioni sono in grave ritardo nell'attuazione della pianificazione territoriale. Per questo ritengo sia importante introdurre uno strumento d'intervento, di cui dobbiamo però verificare la concreta realizzazione – mi auguro che il relatore voglia in futuro assumersi tale impegno – prevedendo il potere sostitutivo del ministero nel caso in cui le regioni non provvedano in tempo utile.

Ha ragione l'onorevole Cederna a sottolineare che la tutela ambientale costituisce un interesse nazionale prevalente rispetto ad altri, come dimostra l'articolo 9 della Costituzione, che tutela appunto il paesaggio, il patrimonio storico ed artistico della nazione.

Su queste questioni non si pone, a mio avviso, un problema di natura elettorale o regionalistica, poiché tutti noi abbiamo a cuore soprattutto l'interesse della gente, anche se il mio gruppo non ha assunto un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del cosiddetto silenzioassenso. Non capisco perché dovremmo prevedere tale istituto, se poi le regioni, nell'autorizzare interventi sul territorio, non svolgono i controlli di loro competenza. Comunque, al di là di ogni interesse regionalistico o meno, esprimo viva soddisfazione per il fatto che due dei sette parchi nazionali di nuova istituzione - il Vesuvio ed il Cilento - ricadono nel territorio della Campania. Ritengo, infatti, che ciò serva a confermare una tendenza molto diffusa tra i cittadini della Campania, cioè quella di una diversa concezione della vita in una regione tormentata, ogni giorno all'attenzione della stampa per il crescere della criminalità organizzata nel suo territorio. L'istituzione dei due parchi del Vesuvio e del Cilento, dunque, sta a manifestare la volontà di sconfiggere realtà così negative riportando in vita le grandi tradizioni storiche della regione Campania.

AMEDEO D'ADDARIO. Se è vero che può essere definita storica per la politica ambientale del nostro paese l'approvazione del provvedimento al nostro esame, credo debbano essere sottolineate anche le ragioni istituzionali che oggi hanno reso possibile pervenire a questo risultato e che vanno senz'altro individuate nelle diverse fasi che, a partire dagli anni cinquanta, hanno caratterizzato la vita del nostro Parlamento. Credo valga la pena ricordare anche la legge sulla difesa del suolo, sia perché ha seguito un iter parallelo a quello del testo che ci accingiamo a licenziare, sia perché entrambi dovrebbero concorrere alla salvaguardia dell'ambiente e alla difesa di risorse fondamentali ai fini dello sviluppo dell'epoca tecnologica che stiamo vivendo.

Per non incorrere, dunque, in altri incidenti o malintesi interpretativi, riterrei opportuno, nel momento in cui ci accingiamo a licenziare un provvedimento il cui iter è stato particolarmente lungo, richiamare l'attenzione della Commissione su quanto ebbe a dire un autorevole personaggio, vincitore del premio Nobel nel 1977, il quale, definendo insopportabile l'immagine di sterminio della natura, sottolineava come il problema dell'interazione uomo-natura sarebbe venuto a riproporsi in termini specifici. Personalmente, condivido i giudizi che eliminano l'antropocentrismo all'interno del dibattito culturale sulla natura, credo anche che non possa essere sottovalutato, a mio avviso, un argomento che ritroviamo nella Centesimus annus, dove si parla, appunto, di ecologia umana oltre che di ecologia del territorio.

Ho voluto fare questa premessa per puntualizzare il mio punto di vista, poiché credo che non si debba parlare di una legge per i parchi – come ho sentito fare in Commissione – bensì di una legge per la protezione della natura nel nostro paese. Di fronte ad un dibattito che tendeva ad incentrarsi soprattutto sui parchi nazionali, come gruppo socialista registriamo con soddisfazione il fatto che sia stato recepito il concetto di parchi naturali regionali, sulla scorta degli esempi di altri paesi europei, in cui il regionalismo ha superato il significato di localismo.

Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti superando, talvolta, anche limiti di tipo culturale, espressi soprattutto da parte di talune accademie che hanno dimostrato di vivere in perfetta solitudine non solo rispetto alle esigenze delle popolazioni locali, ma anche rispetto alle associazioni culturali del nostro paese. È quindi per noi motivo di soddisfazione il fatto che un autorevole esponente di queste ultime, l'onorevole Cederna, si sia oggi dichiarato favorevole al testo al nostro esame.

Nel corso del dibattito alcuni colleghi hanno lamentato il fatto che questo provvedimento non ha il respiro transnazionale che auspicavano. Personalmente, ritengo che la natura non abbia confini, ma credo anch'io che gli strumenti di negoziato giuridico con altri paesi siano appena adombrati, e quindi non sufficienti. Condivido, altresì, il giudizio di chi ha lamentato le scarse risorse finanziarie previste, ma sappiamo bene come la Commissione di merito si sia dimostrata sorda ad ogni richiesta di aumento. Personalmente, lamento il fatto che il provvedimento in esame oltre a finanziare i parchi nazionali in misura ridotta non prevede alcuno stanziamento a favore dei parchi fluviali, dei parchi urbani, delle oasi naturalistiche, eccetera, cioè aree a cui, invece, andava riconosciuta una specifica valenza.

Un altro punto sul quale riscontriamo dei limiti è quello relativo alla gestione, senz'altro risolto in maniera non opportuna. Si riproduce, tra l'altro, la sopravvivenza di diversi organismi, perseverando in un equivoco che il nuovo testo non ha chiarito; con esso abbiamo istituito la comunità del parco, lasciando in vita la comunità montana, uno strumento economico d'intervento, concorrenziale con l'altro, che opera nello stesso territorio.

Vorrei sottolineare che l'ambiente naturale costituisce nel nostro paese una risorsa fondamentale, straordinaria ed irripetibile; il fatto che il testo unificato preveda l'istituzione di parchi e riserve marine – si tratta di una distinzione politica, e non soltanto culturale – è in realtà una simulazione.

A tal fine, infatti, non sono stati previsti finanziamenti, né un organismo di gestione, né una struttura di ricerca, di controllo e di protezione delle risorse marine. Se si voleva ottenere un risultato positivo, bisognava combinare due elementi: una maggiore vigilanza e protezione delle risorse naturali, e prevedere una diversa disponibilità finanziaria come per altro è avvenuto per il passato - non soltanto a sostegno di alcune attività, come la pesca, ma a favore di un intero sistema per combattere l'inquinamento marino; si dovrebbero cioè proteggere, insieme all'attività di pesca, la fauna e l'ambiente marino. Tutto ciò, invece, è disciplinato in modo confuso nella cosiddetta legge del mare, ma a mio avviso è ancora più grave il fatto che l'elenco per l'istituzione di nuovi parchi è in realtà una mera indicazione formale.

Comunque, il nostro apprezzamento nei confronti di questo provvedimento è di tipo sostanziale; mi riferisco, in particolare, alla creazione di alcuni organismi, come quello addetto al presidio del territorio, ed alla riforma del Corpo forestale dello Stato.

Nell'ordine del giorno, che ho firmato insieme al collega Cerutti, sono stati sottolineati i meriti di questo Corpo, il quale ha tutti i requisiti per continuare a svolgere le ordinarie funzioni e per essere trasformato in un presidio territoriale, ossia in uno strumento di prevenzione ambientale. Siamo intervenuti attivamente in sua difesa, perché riteniamo di poter conseguire due obiettivi: in primo luogo la tutela inalienabile delle prerogative pubbliche rispetto a qualsiasi altra richiesta, in un momento in cui la privatizzazione presenta aspetti selvaggi. Del resto, prevedere operatori locali significherebbe prefigurare un sistema privatistico sul territorio.

Il secondo obiettivo riguarda le eccezioni sollevate dalla Commissione bilancio; a mio avviso, il testo in esame può essere approvato senza che ciò comporti una spesa maggiore di quella che si sarebbe sostenuta nel caso in cui avessimo istituito, per ogni parco, una sorte di esercito ad hoc, di tipo localistico, da retribuire secondo determinati parametri.

Un altro aspetto positivo di questo testo, come ha già sottolineato l'onorevole D'Angelo, riguarda la capacità dello Stato e delle regioni di sperimentare lo strumento della pianificazione del territorio, ossia la capacità di combinare nel prossimo futuro, l'aspetto ambientale con quello urbanistico.

Per quanto riguarda la formazione dell'elenco sui parchi di nuova istituzione e sulle aree di reperimento, non credo sia stato seguito un criterio di tipo localistico, perché in tal caso le zone migliori del nostro territorio, in ragione di una logica spartitoria, non sarebbero state comprese in detto elenco.

Si è sottolineata l'importanza della regione Abruzzo, considerata una delle zone più verdi d'Europa, dove sono stati realizzati tre parchi nazionali ed altri regionali. Tra l'altro, con l'approvazione di questa nuova legge circa il quaranta per cento del territorio abruzzese sarà dichiarato zona protetta; non credo si tratti di un risultato da poco, ed il merito di ciò deve essere attribuito ad una classe dirigente che ha saputo trovare una intesa, nel senso più moderno del termine, con le popolazioni locali. Qualcuno potrebbe ritenere che si tratti di una soddisfazione relativa, ma non vi è dubbio che questo risultato è un fatto positivo, soprattutto rispetto alla situazione esistente in altre regioni.

È importante, comunque, che il provvedimento, una volta approvato, sia seguito nella sua attuazione concreta, guidato costantemente e portato, per così dire, al di fuori del recinto dei parchi nazionali, altrimenti non avremmo realizzato appieno lo spirito e le intenzioni del legislatore, il quale dopo venti anni ha ritenuto necessario dare all'Italia una legge per la protezione della natura, e non di una frazione del suo territorio.

PRESIDENTE. Onorevole D'Addario, lei che proviene da una regione di alpini, sa che passo dopo passo si arriva alla meta.

STELIO DE CAROLIS. Signor presidente, per un atto di cortesia nei confronti dei colleghi, mi limiterò a svolgere un breve intervento, avendo consegnato agli uffici la mia dichiarazione di voto. Lei certamente ricorderà che ho seguito con puntualità l'esame delle proposte di legge - di cui uno d'iniziativa del mio gruppo - in materia di parchi e di riserve naturali; anche nei ventuno mesi in cui ho ricoperto la carica di sottosegretario di Stato sono riuscito a seguire l'iter legislativo di questo testo. Infatti ricordo di averlo, per così dire, difeso, insieme al collega Angelini, presso la Commissione bilancio.

Desidero ringraziare il presidente, il sottosegretario Angelini, il relatore, onorevole Ciliberti, i colleghi ed il personale della Commissione: desidero altresì rivolgere un invito ai senatori affinché non introducano modifiche al provvedimento, che il paese attende ormai da tempo.

Vorrei ricordare che proprio quest'anno abbiamo celebrato l'anno europeo dell'ambiente, senza aver dato al nostro paese una legge sui parchi; auspico quindi che il Parlamento riesca, almeno in questa legislatura, a varare una legge in materia di parchi nazionali.

Anna Milvia BOSELLI. Esprimo la soddisfazione del gruppo comunista-PDS per essere giunti, dopo circa quattro anni, alla conclusione del lungo e travagliato esame della legge-quadro sulle aree protette. Ritengo anch'io appropriato il nuovo titolo del testo unificato che ci accingiamo a licenziare, in quanto si tratta di una normativa che ha principalmente ad oggetto la conservazione della natura e, quindi, non certo limitata all'istituzione dei parchi nazionali.

Ribadisco, dunque, la soddisfazione del mio gruppo per essere riusciti a portare a conclusione l'iter di questo provvedimento vincendo le divisioni ed i contrasti che, soprattutto all'interno delle forze di maggioranza, si sono fino all'ultimo manifestati in seno alla Commissione bilancio, per cui si è corso il rischio che anche in questa legislatura, così come era avvenuto in passato, fosse bloccato l'esame di una normativa che, secondo quanto previsto dal decreto presidenziale n. 616 del 1977, avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 dicembre 1979.

Credo che l'impegno propositivo del mio gruppo sia stato determinante per la conclusione positiva del lavoro svolto in Commissione ambiente, ma poiché l'iter del provvedimento dovrà proseguire al Senato, mi preoccupa il fatto che i tempi ed i modi necessari per approvare definitivamente il testo al nostro esame siano tutt'altro che certi, in quanto legati all'incertezza della situazione politica. Se anche questa legislatura dovesse terminare

in anticipo rispetto alla normale scadenza, ci troveremmo privi di una legge adeguata al nostro patrimonio naturale, in grado di coordinare l'attività delle autonomie regionali locali, le quali hanno contribuito, in modo consistente, alla creazione di aree protette avvalendosi, però, di strumenti e metodi disomogenei. Ci auguriamo, quindi, che il provvedimento possa terminare il suo iter, poiché è a tutti evidente la necessità di una normativa che risolva in modo adeguato il problema dei parchi nazionali istituiti con leggi ormai superate e che consenta di far decollare le aree protette che sono state create con strumenti legislativi impropri (disegno di legge finanziaria 1988 e legge n. 305 del 1989).

Il giudizio che il gruppo comunista-PDS esprime sul testo in esame nel complesso è positivo, nonostante contenga alcune norme contraddittorie e confuse che finiranno col determinare difficoltà in sede di applicazione. Mi riferisco, in particolare, alla composizione del consiglio direttivo dell'ente parco, di cui sono chiamati a far parte oltre al presidente ed ai rappresentanti dello Stato, delle amministrazioni delle autonomie regionali e locali e delle associazioni ambientaliste, anche persone particolarmente qualificate in materia di conservazione della natura scelte su indicazione dell'Accademia dei Lincei, della Società botanica italiana. della Unione zoologica italiana, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle università degli studi con sede nelle province nei cui territori ricade il parco. In merito a questa previsione riteniamo, in dissenso col collega Ceruti, che nel consiglio direttivo risulti sottorappresentata la componente delle autonomie regionali e locali e che sia anomala la presenza degli scienziati, i quali possono e devono, invece, poter svolgere una importante funzione di studio e di controllo nell'ambito dei consigli scientifici.

Consideriamo positiva la previsione, formulata anche grazie al nostro contributo, relativa al programma di promozione sociale ed economica, il quale viene

elaborato dal comitato del parco, anche se con il parere vincolante del consiglio direttivo, ed approvato dalla regione; riteniamo altresì importante ia previsione di norme quadro per le aree naturali regionali e l'aver stabilito che il piano del parco sostituisca ogni altro strumento di Ma pianificazione. nonostante punti significativi, ho già detto poc'anzi che il testo è caratterizzato ancora da aspetti negativi, prima fra tutti l'eccessiva centralizzazione delle competenze (il programma triennale per le aree protette di rilievo nazionale ed internazionale, per esempio, fissa persino le linee guida per l'ampliamento di aree protette di esclusivo interesse locale e di aree urbane e suburbane). Il provvedimento in esame, inoltre, prevede stanziamenti finanziari insufficienti, che hanno ridotto a sette il numero dei parchi nazionali da istituire, mentre taluni di quelli esistenti resteranno sotto la gestione del Ministero dell'agricoltura e di fatto trasformati in riserve dello Stato.

Voglio quindi precisare che il voto positivo che preannuncio sul testo al nostro esame da parte del gruppo comunista-PDS sta a significare, soprattutto, l'impegno di giungere in tempi rapidi alla sua definitiva approvazione, nonché la volontà di continuare al Senato il lavoro propositivo fin qui svolto e teso, in particolare, ad apportare ulteriori miglioramenti alle norme che definiscono le competenze istituzionali.

ANTONIO TANCREDI. Nell'associarmi ai ringraziamenti rivolti al relatore, al sotto-segretario di Stato ed al presidente della Commissione, voglio anch'io esprimere la mia soddisfazione, in quanto il testo al nostro esame contiene senz'altro norme severe in tema di salvaguardia della natura e di difesa della flora e della fauna.

Non sono soddisfatto per taluni aspetti negativi del provvedimento, ma quelli positivi – a mio avviso prevalenti – si propongono il miglioramento dell'ambiente, in particolare di alcune zone, e la reintroduzione di determinate specie floreali e faunistiche.

Le risorse di natura finanziaria sono consistenti, ma non sufficienti a realizzare tutti gli obiettivi previsti nel provvedimento; non vi è dubbio, infatti, che 650 miliardi di lire costituiscono uno stanziamento significativo, che non va sottovalutato.

Sono altresì positive le agevolazioni fiscali introdotte a favore dei comuni che hanno contratto mutui; non ritengo positivo, invece, il fatto che l'autonomia degli enti, operanti all'interno del parco, venga estremamente limitata. Avverto ulteriori motivi di preoccupazione per quanto concerne la delimitazione dei parchi; infatti il Governo e le regioni, dovrebbero guardare con attenzione a questo problema, dal momento che una larghissima parte del territorio, circa il 30-40 per cento, verrà sottoposta a tale vincolo. Queste percentuali non sono indicate nella legge, ma poiché la delimitazione dei parchi non è ancora avvenuta, auspico che essa non superi un quarto del territorio regionale, in modo da interessare, in proporzione, un quinto dell'intera popolazione.

Diversamente dall'onorevole Cederna, non giurerei sulla laicità di Franco Tassi, il quale ha tanti meriti, ma anche tanti demeriti, avendo causato spesso contrasti tra la popolazione e l'Ente parco abruzzese.

ANTONIO CEDERNA. Oggi non più.

ANTONIO TANCREDI. Tali contrasti hanno portato a prese di posizione contro l'istituzione di nuovi parchi; per la verità una certa opposizione è stata determinata anche dal fatto che l'Ente parco abruzzese ha sacrificato gli interessi di una parte cospicua della popolazione. Infatti, la delimitazione dei parchi in Abruzzo ha riguardato zone altamente popolate; per questo non vorrei che in futuro si incorresse nello stesso errore. Per altro non condivido un'interpretazione dell'antropocentrismo (che secondo la concezione dei cattolici, ed anche dei greci, pone sempre al centro dell'universo l'uomo) e della Centesimus annus che non tenga nella ha rilevato il ministro Ruffolo.

esatta considerazione il significato ed il valore dell'individuo.

Avverto pertanto una forte preoccupazione nei confronti della regione Abruzzo, perché temo che sarà scarsamente valutata la forte presenza dell'uomo nelle zone che dovranno essere delimitate; rivolgo quindi un invito al Governo ed alle regioni interessate affinché procedano con cautela in detta delimitazione. Raccomando inoltre il sottosegretario di rappresentare al ministro la necessità che la sede dell'Ente parco nazionale venga al più presto riportata in Abruzzo,

MANFREDI. Ho il compito di esprimere la valutazione positiva del mio gruppo sul testo unificato che ci accingiamo ad approvare, sebbene dopo gli interventi dei colleghi, alcuni dei quali finalizzati ad evidenziare aspetti particolari, non abbia molte considerazioni da aggiungere.

Vorrei tuttavia sottolineare che il voto favorevole del gruppo DC ha un significato storico poiché, come è noto, da circa trent'anni il problema di varare una normativa sui parchi attendeva risposta. Infatti, consultando gli atti parlamentari, possiamo constatare le iniziative assunte dall'allora ministro Marcora: un'ampia documentazione che dimostra la sensibilità e disponibilità del mio gruppo ad affrontare questo annoso problema.

Dirò subito che se le immagini televisive e la coreografia delle conferenzestampa possono restare relativamente impresse nella memoria, diverso è il futuro degli atti parlamentari, che sono destinati a durare nel tempo. Per questo desidero che resti agli atti il nostro vivo apprezzamento nei confronti della Commissione, la quale ha lavorato anche nei momenti di più dura contrapposizione, proponendosi di raggiungere il traguardo, passo dopo passo, come giustamente ha rilevato il presidente. Alla Commissione, quindi, spetta il merito di essere riuscita a tradurre in legge un provvedimento nato dall'iniziativa parlamentare, e non da quella del Governo, come erroneamente

Oltre a sottolineare il sostanziale raggiungimento degli obbiettivi prefissati ed il sincero apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Commissione, desidero ringraziare il sottosegretario di Stato Angelini ed il relatore Ciliberti, i quali, con competenza e pazienza, hanno saputo contemperare una serie di esigenze, ciascuno nel rispetto delle proprie responsabilità, e ricomporre tesi a volte contrastanti. In particolare, desidero sottolineare la disponibilità del sottosegretario di Stato Angelini, la cui presenza ha assicurato continuità al nostro lavoro, coinvolgendo la volontà unanime del Governo nel conseguimento degli obiettivi e dei risultati.

Sono d'accordo sulle osservazioni dell'onorevole D'Addario, ma mi spiace che i socialisti abbiano abbandonato momentaneamente la seduta in queste ultime fasi di discussione. Ripeto, sono d'accordo con l'onorevole D'Addario: cammin facendo, il provvedimento ha cambiato fisionomia e merita un altro titolo; piuttosto che parlare di legge-quadro sulla protezione della natura sarebbe stato più opportuno, a mio avviso, titolare questo provvedimento come legge-quadro sulla tutela e sulla valorizzazione della natura, dal momento che la salvaguardia della natura non può prescindere dalla valorizzazione della stessa.

Finalmente, anche noi conveniamo, facendo tesoro dei dibattiti culturali e del recupero di tanti valori, sulla necessità di far sì che anche nel nostro paese lo Stato si impegni, nella sua generalità, per la valorizzazione e la tutela della natura. Rispondendo a questa esigenza, con il provvedimento che ci apprestiamo a licenziare, recuperiamo un ritardo significativo nei confronti di altri paesi più progrediti del nostro rispetto proprio alla salvaguardia della natura e alla protezione del territorio.

Ciò che oggi deve prevalere nelle nostre considerazioni è la consapevolezza del fatto che il provvedimento in esame unisce il concetto della tutela a quello della valorizzazione. In merito, ci siamo soffermati a lungo sui soggetti, sui com-

piti e sulle competenze ad essi affidati, tenendo presente che la legge n. 142 ha riconosciuto agli enti locali una competenza fondamentale in ordine al territorio e che nel nostro paese esiste un ordinamento regionale al quale va attribuita grande importanza pur nei limiti che oggi condizionano l'azione delle regioni. Proprio ieri, per esempio, mi è capitato di esaminare un provvedimento della regione Liguria sulle comunità montane ed ho potuto constatare come nel suo frontespizio risultasse elencato il visto di ben nove dirigenti di settore, ognuno chiamato ad esprimere un parere di carattere programmatorio, ambientalistico, giuridico o amministrativo. Ho citato quest'esempio per sottolineare i pericoli di una burocratizzazione che rischia di limitare la capacità di responsabilizzazione dei soggetti, in ordine ai compiti che con il provvedimento in esame andiamo codificando.

Abbiamo riconosciuto alla comunità del parco – e quest'aspetto desidero sottolinearlo – un ruolo estremamente importante, il quale si integra con quello dell'ente parco senza contrapposizioni o sovrapposizioni. Siamo stati attenti anche a
salvaguardare gli interessi delle comunità,
convinti che nel concetto di tutela della
natura debba essere tenuta in considerazione primaria la presenza dell'uomo.

Mi rendo conto, tuttavia, che alcune norme del provvedimento possono apparire limitative del principio di autonomia riconosciuto dalla Costituzione, per cui credo che si possa e si debba riflettere su alcune osservazioni espresse in ordine alla necessità di collegare l'azione di Governo all'internazionalità dell'obbiettivo che questa legge si propone.

Poiché il nostro paese è caratterizzato da ampi confini, che dobbiamo considerare non ordinari ma straordinari, i quali coincidono con un arco alpino il cui interesse naturalistico è di grande importanza, ritengo che alcuni richiami che sono stati fatti abbiano un preciso significato e non possano essere disattesi. Credo che debba essere particolarmente apprezzata la formulazione dell'articolo 7 rela-

tivo alla vigilanza e alla sorveglianza delle aree neturali protette, poiché mentre da un lato abbiamo previsto un concetto di vigilanza ricondotto al Governo. e quindi al Ministero dell'ambiente, dall'altro abbiamo sottolineato il rilevante significato dell'unicità della sorveglianza stessa. Anche negli ordini del giorno, infatti, è stata evidenziata la necessità di avviare una riforma che coinvolga il Corpo forestale dello Stato e che, in ordine alla preparazione del medesimo, consenta di poter fare passi in avanti. L'onorevole Ceruti ha giustamente sottolineato le funzioni di carattere istituzionale che il Corpo è chiamato a svolgere in ordine al patrimonio forestale dello Stato, ed io aggiungo che dovrà anche espletare compiti di sorveglianza, di tutela e di valorizzazione della natura. Tenuto conto di tutto ciò, ritengo anch'io che il Governo debba affrontare il problema della riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, purché ciò avvenga nell'ottica di ciò che l'articolo 7 ha stabilito, così da fugare il rischio che per ogni singolo parco vengano a crearsi i temuti eserciti di Franceschiello.

Credo che non si possa non prendere in considerazione ciò che rappresenta l'articolo 32, anche se eravamo partiti da una previsione più larga in ordine alla istituzione dei parchi e alle aree di reperimento. In particolare, mi rammarica il fatto che l'esclusione del parco delle Alpi marittime sia avvenuta per carenze finanziarie, non certo per mancanza di volontà, volontà che deve rimanere integra nel perseguimento degli obiettivi originari. Desidero sottolineare che quando sottoscrissi la proposta di legge Ceruti (il mio nome figura tra i primi firmatari) l'istituzione del Parco delle Alpi Marittime era al primo punto. Motivo questo che fu determinante per la mia convinta adesione. Deve rimanere chiaro che aver passato la previsione costitutiva di questo parco tra le aree di reperimento non significa affatto per me una rinuncia, anzi mi auguro che il Ministero dell'ambiente e le regioni interessate si attivino, una volta approvata definitivamente la legge, nel senso sperato, tenuto conto anche del dall'attività di pesca.

grande valore di internazionalità che questo parco rappresenta.

L'aspetto finanziario, se consideriamo il problema dal punto di vista della tutela e della valorizzazione ambientale, è non secondario, ma primario. I fondi stanziati sono modesti, soprattutto in relazione alle previsioni iniziali; infatti, con il passare degli anni sono stati apportati consistenti tagli alle previsioni finanziarie, ma che abbiamo accettato, spinti dalla necessità di poter comunque condurre in porto il provvedimento. Poiché queste carenze finanziarie non sono state colmate, dobbiamo spingere il Governo ed il Parlamento a riesaminare il problema; al riguardo mi chiedo se non sia possibile, pur di raggiungere gli obiettivi indicati nel provvedimento, finalizzare una quota delle entrate dello Stato e degli investimenti al finanziamento permanente della presente legge.

A mio avviso è indispensabile che il Parlamento affronti nuovamente il problema delle risorse finanziarie, prevedendo - ripeto - un meccanismo che garantisca un prelievo non solo sulle entrate ma anche sugli investimenti, anche quelli non condivisi, come gli stanziamenti a favore della viabilità.

Non possiamo trascurare il problema della copertura finanziaria, visto che già oggi le risorse destinate alla gestione dei parchi che si costituiscono (articolo 32) sono limitate, se non addirittura nulle, come quelle non previste per la individuazione delle aree di reperimento marine (articolo 34). Questo significa che se nel prossimo quinquennio la situazione finanziaria non cambierà, la nuova legge che ci accingiamo ad approvare non diventerà operativa. Insisto quindi nell'invitare il Parlamento a ritornare sul problema del finanziamento dei parchi e delle riserve marine, il cui assetto e indispensabile per l'equilibrio ecologico, oltre che economico. I mari che bagnano le coste italiane si stanno impoverendo; mi risulta, per esperienza personale, che l'arcipelago toscano, una delle aree marine più importanti, è ormai compromesso

Ci troviamo in una situazione preoccupante che mi induce a ribadire la necessità di prevedere, in futuro, nuovi interventi a favore dell'ambiente; nell'esprimere il mio voto favorevole sul testo unificato, auspico che esso raggiunga gli obbiettivi in esso indicati, il cui conseguimento è indispensabile per il progresso civile, economico e sociale del paese, il quale, dopo trent'anni, recupera un ritardo che sembrava irrimediabile.

PRESIDENTE. Desidero anch'io esprimere piena soddisfazione per il raggiungimento di un risultato che ha visto a lungo impegnata la Commissione.

Franco CILIBERTI, Relatore. Ringrazio tutti coloro che hanno espresso parole di apprezzamento per il lavoro svolto; in particolare mi riconosco in quelle degli onorevoli Ceruti e Manfredi che hanno sottolineato il mio impegno e la pazienza dimostrata in ogni momento, anche in quelli più difficili. Durante l'esame del provvedimento, infatti, soltanto una forte dose di pazienza ha impedito di esasperare le diverse posizioni, peraltro tutte legittime, ma che si ponevano in momenti inopportuni con lo scopo probabilmente di rallentare definitivamente l'iter legislativo.

Come è noto, abbiamo accettato di discutere del problema dei parchi non soltanto all'interno di questa Commissione, ma anche in campi esterni - consentitemi questa espressione calcistica -, dove la sensibilità e la cultura ambientale sono diverse da quelle presenti in Parlamento. In molti casi i nostri interlocutori hanno agito in buona fede, ed è stato facile affrontare il problema del rapporto tra Stato nazionale e sue articolazioni periferiche. In altri casi invece abbiamo avuto rapporti con soggetti che assumevano determinate posizioni soltanto al fine di rallentare l'approvazione del provvedimento, intorno al quale, come è noto, esiste una grande attesa. Con la sua approvazione si aprono scenari nuovi e vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Angelini - che ringrazio per la sua costante presenza, talvolta al limite della sopportazione – sul fatto che oggi inizia una fase nella quale il Ministero dell'ambiente mette in gioco tutta la sua credibilità. In altri termini, da oggi cessano gli impegni verbali, spettacolari o televisivi e comincia il duro lavoro per l'applicazione della parte innovativa del provvedimento. Non è più possibile « vendere fumo » ed il ministero deve portare avanti i fini indicati nella nuova legge, ossia lo sviluppo economico e la ricerca del consenso nelle popolazioni residenti, problema fino ad oggi del tutto trascurato.

È necessario, anche con l'appoggio della Commissione, che continuiamo sulla strada della riforma del ministero, che attualmente dà poche garanzie sulla piena applicazione dello spirito di questo provvedimento.

Come ho già detto, da oggi si passa dai desideri alla fase più silenziosa, ma più costruttiva, dell'impegno quotidiano; sono altresì convinto che la Commissione continuerà a vigilare sul conseguimento degli obiettivi indicati nel testo affinché non vengano stravolti.

Nel ringraziare, infine, il presidente, vorrei anticipare l'auspicio che nella prossima legislatura – ovviamente di chi noi verrà rieletto – si provveda a verificare che detti obiettivi siano stati raggiunti. Non si tratta di sfiducia nei confronti dello strumento legislativo, ma la dimostrazione, come sostengono molti parlamentari europei, che la fase della verifica è sempre più importante di quella dell'iniziativa.

Oggi la Commissione licenzia un provvedimento che sicuramente dovrà essere modificato nei prossimi anni, compito che spetta al Parlamento. Non voglio citare i lombrichi a cui si è riferito l'onorevole Cederna, ma dire che dobbiamo essere simili alle formiche, cioè attenti a non sprecare la convergenza culturale che si è verificata.

Concludo ringraziando i colleghi della Commissione e scusandomi con loro se a volte non sono stato in grado di rispondere a tutti i sofismi che da parte di qualcuno sono stati forse sollevati in modo strumentale e che, fortunatamente, si sono persi strada facendo.

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Voglio subito esprimere la mia personale soddisfazione per aver finalmente concluso, in seno alla Commissione ambiente della Camera, l'esame di questa legge quadro sulla cui importanza abbiamo tutti convenuto.

Desidero ringraziare, in modo particolare sia il presidente Botta sia il collega Ciliberti per il contributo dato ai nostri lavori, sia il collega Ceruti, in quanto credo che la sua passione ci sia stata di aiuto per giungere a questa conclusione.

A proposito dei giudizi critici o negativi che sono stati espressi, mi permetto di suggerire di non sopravalutarli o di ampliarli. Le risorse finanziare previste, per esempio, sono certo scarse, ma chi può negare che sia un successo destinare 600 miliardi alla protezione della natura? Ripeto, lamentarci del fatto che le risorse stanziate sono scarse è possibile ed utile, purché non si sottovaluti l'importanza dei fondi stanziati per far decollare la politica sulle aree protette. Desidero anche evidenziare l'apporto di tutte le forze politiche, senza il quale non sarebbe stato possibile raggiungere il risultato a cui siamo pervenuti, cioè quello di portare a conclusione l'iter di una legge quadro che, a mio avviso, non è un topolino partorito dalla montagna, bensì una montagna partorita dalla cultura e dall'impegno di tante forze politiche ed ambientaliste. Credo anche che il giungere, oggi, a votare il provvedimento al nostro esame sia di elogio per il Parlamento, il quale ha dimostrato, in questa legislatura, di essere in grado di esprimersi e di dare il meglio se non sottoposto a vincoli e pressioni.

La legge-quadro sulle aree protette va ad aggiungersi ad altre importanti normative che questa Commissione ha licenziato (le leggi sui rifiuti e sulla difesa del suolo, per esempio) o che si appresta a licenziare (la legge Galli sulle risorse idriche), per cui a chi sostiene che abbiamo fatto meno di quello avremmo potuto, voglio ricordare l'importanza di ciò che abbiamo portato a compimento. E da questo punto di vista voglio dare atto al presidente Botta di aver guidato, con mano sicura, il lavoro di una Commissione che ha prodotto, e che mi auguro continuerà a produrre domani, un lavoro di alta qualità, dimostrando come in questo paese vi siano ancora forze politiche ed uomini sensibili agli interessi reali della gente.

Tornando, in particolare, alla normativa al nostro esame, credo valga la pena sottolineare che consentendo di salvaguardare in modo sostanziale e non formale il 10 per cento delle aree protette essa viene incontro alle aspettative di una larga fetta di popolazione, soprattutto del meridione: quest'ultima, infatti, aver a lungo sperato in una crescita industriale, che in molte comunità ha invece generato il deserto, vede nella politica ambientalistica, e quindi nella legge-quadro sulle aree protette, una grossa opportunità di sviluppo. Abbiamo dunque incentivato speranze e desideri legittimi, e se tutti i soggetti interessati opereranno al meglio potremo giungere a soluzioni utili ed importanti per le comunità, dal momento che il benessere fisico e materiale dell'uomo non può certo prescindere dalla salvaguardia della natura.

PRESIDENTE. Voglio anch'io ringraziare i due colleghi che si sono succeduti nella veste di relatore sui provvedimento in esame, prima l'onorevole Angelini, poi l'onorevole Ciliberti, oltre ai colleghi che hanno intensamente partecipato ai lavori della Commissione consentendo, così, di giungere oggi all'approvazione definitiva di questa legge-quadro sulle aree protette. Dichiarando la mia soddisfazione per il lavoro svolto ed augurandomi che la Commissione possa, per i provvedimenti ancora in esame, raggiungere i risultati positivi che ha poc'anzi evidenziato il sottosegretario di Stato, onorevole Angelini, concludo ringraziando il personale che ha seguito il lungo iter di questo testo, in modo particolare i funzionari della Commissione e del Servizio stenografia.

X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1991

Il provvedimento sarà direttamente votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Auleta ed altri (883); Boselli ed altri (1377); Boselli ed altri (1784); Ceruti ed altri (1964); La Malfa ed altri (2212) Savino e Principe (2925); Serafini Anna Maria ed altri (3308); D'Addario ed altri (3798); Barzanti ed altri (4305); D'Amato Carlo ed altri (5061); Trantino ed altri (5095) in un testo unificato e con il seguente nuovo titolo: « Legge quadro sulle aree protette » (883-1377-1784-1964-2212-2925-3308-3798-4305-5061-5095):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18

Hanno votato sì 34 Hanno votato no 1

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Augello, Bonsignore, Bortolani, Boselli, Botta, Bulleri, Cederna, Cerutti, Cicerone, Ciliberti, Crescenzi, D'Addario, D'Alia, D'Angelo, Del Bue, De Carolis, Donati, Galante, Galli, Lorenzetti, Manfredi, Martuscelli, Mazza, Mensurati, Milani, Piermartini, Polverari, Rocelli, Ronchi, Santuz, Sapio, Serafini Anna Maria, Tancredi, Zamberletti.

Hanno votato no:

Caveri.

La seduta termina alle 18,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 5 agosto 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



x legislatura — ottava commissione — seduta del 3 luglio 1991

ALLEGATO



Dichiarazione di voto finale.

STELIO DE CAROLIS. La rilevata necessità di una normativaquadro in materia di parchi e riserve naturali trova oggi riscontro nell'approvazione del testo unificato al nostro esame.

Con esso si consolida il comune sentire che annette valore primario alle istanze di tutela ambientale, le quali trovano il loro fondamento nell'articolo 9 della Costituzione repubblicana; sebbene esso si riferisca al solo paesaggio, deve essere inteso come mirato alla protezione dell'integrità dell'ambiente naturale. Pertanto la protezione della natura è attività di interesse pubblico generale, in quanto espressamente delineata tra i principi fondamentali della Carta costituzionale.

Un altro dato da sottolineare nelle ispirazioni della nuova legge è rappresentato dalla impostazione dei rapporti tra Stato e regioni alla luce del principio cooperativo, rifuggendo da tentazioni centralistiche e da altre, non meno pericolose, di panregionalismo.

Parimenti si è ritenuta non congrua una scelta meramente localistica, perché la rigida ripartizione di competenze non è di per sé idonea a realizzare una effettiva valorizzazione delle autonomie territoriali.

Si è tenuta presente, altresì, l'esigenza di assicurare un'amministrazione efficiente, anche nella prospettiva di un riordino dei ministeri, scartando l'ipotesi di nuove strutture burocratiche che avrebbero solamente ostacolato e complicato la funzionalità degli apparti amministrativi esistenti.

Infatti, alla luce delle recenti novità legislative, che hanno comportato l'istituzione del nuovo ministro dell'ambiente e del contestuale rafforzamento dei compiti del Ministero per i beni culturali ed ambientali, era doveroso prendere atto dell'esistente e cercare di ipotizzare soluzioni organizzative, in tema di protezione della natura, che coniugassero realismo istituzionale ed obiettivi di efficienza operativa. È nota peraltro un'oggettiva arretratezza del nostro paese nel contesto delle nazioni più evolute, per cui dovremmo provvedere al recupero ambientale riportando « all'antica magnificenza » il bel paese.

Come repubblicani, con la nostra proposta di legge n. 2212, abbiamo dato un valido contributo per rimuovere le tante resistenze che fino ad oggi hanno ritardato e non accelerato l'iter del provvedimento.

Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo repubblicano, auspico una sollecita approvazione del testo da parte del Senato per avviare concretamente l'opera di vigilanza e sorveglianza (articolo 7), l'istituzione dell'Ente parco (articolo 10), e l'adozione del programma triennale per le aree naturali (articolo 4). Dobbiamo pervenire ad un severo e puntuale controllo del territorio, rimuovendo gli apparati provvisori fino ad ora eletti in varie forme, che riproponevano le note lottizzazioni delle vecchie unità sanitarie locali.